L'ECO DI BERGAMO
SABATO 6 MARZO 2021

Il Comune taglia l'orario dei nidi «Inaccettabile». «È una necessità»

Il caso. Ritardato l'ingresso e anticipata l'uscita dei bambini per mancanza di personale
Due lettrici: «Altro che sostegno alla genitorialità». Poli: «Educatrici costrette a casa coi figli»

ALICE BASSANESI

Il Comune di Bergamo diminuisce gli orari di apertura degli asili nido a causa della scarsità di personale disponibile. E le famiglie devono fare i conti con nuovi disagi. L'amministrazione ha dovuto optare per una riduzione d'orario nelle strutture comunali perché il personale, che non viene considerato come categoria essenziale, deve occuparsi a casa dei propri figli.

Una scelta che non ha potuto che far emergere disappunto tra le famiglie, un disappunto che è emerso anche dalle parole di due lettrici de L'Eco di Bergamo, che hanno inviato una lettera alla redazione in cui sottolineano le difficoltà che si trovano a dover affrontare. «Non possiamo che esprimere il nostro disappunto - scrivono - per questo provvedimento, che dichiaratamente contravviene al principio di sostegno alla genitorialità che tanto si dichiara di voler perseguire con l'amministrazione. La riduzione d'orario è incomprensibile e inaccettabile perché non risponde ad alcun bisogno sanitario».

Le misure relative alla pandemia mettono in seria difficoltà la gestione della scuola e dei nidi in particolare

Gli orari dei nidi per la prossima settimana prevedono l'ingresso dalle 8,30 alle 9,30 e l'uscita dalle 15 alle 15,30 (mentre in tempi «normali» l'orario di ingresso inizierebbe dalle 7,30 e quello d'uscita corrisponderebbe alle 16,30 per il tempo pieno e le 17,30 per quello prolungato). «Non è un'invenzione ma una necessità - dice Loredana Poli, assessore all'Istruzione -, se Regione non risponde agli interrogativi che oggi abbiamo posto come Anci, d'accordo con dieci Comuni capoluogo (Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Monza, Pavia e Varese)».

Nella lettera Anci ha chiesto al Pirellone di definire in modo chiaro le categorie di lavoratori i cui figli possano essere accolti a scuola, con particolare riguardo alle categorie coinvolte nel funzionamento della scuola, indispensabili per il funzionamento dell'intero sistema: le educatrici e gli educatori hanno in molti casi figli piccoli ed è stato verificato da Anci il fatto che il servizio faticherebbe a essere garantito. Oltre a ciò, dalle scuole era arrivata anche la richiesta di precisare se basti uno dei genitori impiegato nei servizi essenziali così come saranno definiti, o sia necessario che entrambi lavorino in quegli ambiti per poter chiedere la frequenza alla scuola in presenza. «Gli interrogativi che abbiamo posto - aggiunge Poli - riguardano le scuole del primo grado, ma di riflesso anche il personale comunale. Se le scuole non accolgono i figli di educatori ed educatrici, infatti, noi abbiamo meno personale al lavoro. Abbiamo anche alcune dipendenti in quarantena. Non abbiamo personale sufficiente per coprire tutto l'orario. E lo stesso problema riguarda i servizi per la disabilità. L'ordinanza non ha tenuto conto del sistema dell'istruzione nel suo insieme, compresi i servizi per il diritto allo studio».

A seconda della risposta di Regione Lombardia l'amministrazione modificherà nuovamente gli orari del servizio, ripristinando l'orario. «Siamo veramente in difficoltà con i nidi - conclude Poli -, per noi è uno smacco dover ridurre l'orario, cioè la risposta alle famiglie, proprio in questa fase più complicata. Ma proprio non c'è il personale sufficiente. È un gatto che si morde la coda: chi tiene i bambini di chi deve tenere i bambini? La incapacità di vedere le concrete difficoltà organizzative delle famiglie, dei lavoratori, mi lascia veramente basita e taglia le gambe ai nostri servizi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamaschi nel mondo Comunità da valorizzare

Carlo Personeni

L'Ente

«In un mondo globale siamo tutti lavoratori migranti. Ben lo sanno i nostri bergamaschi nel mondo, non solo quelli di vecchia data, ma anche quelli di nuova mobilità». Questo il commento di Carlo Personeni, presidente dell'Ente Bergamaschi nel mondo, invitato quale uditore al tavolo di lavoro degli incontri di preparazione della IVª Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-Cgie (Consiglio generale degli Italiani all'estero), in programma nella prossima primavera. «La nuova emigrazione è un fenomeno non più da sottovalutare – aggiunge Carlo Personeni –. Abbiamo più di 6 milioni di iscritti all'Aire (Anagrafe Italiana residenti all'estero) con oltre 100.000 espatri annui, e più di 60 milioni di italo-discendenti nel mondo. In questa fase di orientamento per le politiche nazionali è compito della Conferenza ripensare il ruolo delle nostre comunità nel mondo, per renderle parti attive del Sistema Paese. È giunto il tempo di pensare all'istituzione di un Ministero degli italiani all'estero, che, assieme al Governo, si occupi a pieno titolo delle politiche per gli italiani all'estero. E, cosa altrettanto importante, istituire la "Giornata nazionale degli Italiani nel Mondo", peraltro recentemente presentata in Parlamento dall'on. Fucsia Nissoli, originaria di Treviglio, eletta nella Circoscrizione Estero, ripartizione Nord e Centro America». La Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-Cgie affronterà diverse linee d'intervento: la valorizzazione delle comunità italiane già presenti da tempo, il potenziamento dei rapporti bilaterali, il rilancio dell'associazionismo estero, ma soprattutto le reti dei giovani professionisti, ricercatori e studenti, anche attraverso il ruolo dei social network, puntando proprio sul valore aggiunto che si può generare se all'espatrio corrisponde poi un rientro. «È importante mantenere vivi i rapporti con gli emigranti – continua il presidente Personeni –. E va valorizzato proprio il mondo dell'associazionismo rappresentativo di regioni e province italiane all'estero, come il nostro Ente. Esiste un'altra Italia oltre confine, una straordinaria presenza, che va tutelata, mediante un'azione di assistenza morale, sostegno culturale e aiuto materiale, stabilendo ogni utile forma di collaborazione anche con le istituzioni internazionali e le autorità diplomatiche italiane, al fine di mantenere e valorizzare l'identità culturale italiana, nel nostro caso bergamasca».

Tiziano Piazza

Dalla Corte dei Conti condanne in Bergamasca per 700 mila euro

Danno erariale
Un ex docente universitario condannato a restituire oltre 390 mila euro. Sanzioni anche per 2 medici

L'effetto Covid-19 si è fatto sentire inevitabilmente anche sull'attività della sezione regionale della Corte dei Conti della Lombardia.

È sufficiente ricordare che, per quel che riguarda il contenzioso in materia di responsabilità amministrativo-contabile, le sentenze emesse nel 2020 dalla sezione giurisdizionale hanno comportato l'emissione di condanne per un importo di poco più di 10 milioni e mezzo di euro. L'anno scorso i giudici contabili con sede in via Marina a Milano avevano inflitte condanne per più di 60 milioni di euro.

Nonostante il ridotto numero di sentenze, come è stato spiegato ieri nel corso dell'inaugurazione via Teams dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, ammonta a 700 mila euro l'importo delle condanne che riguardano soggetti della pubblica amministrazione in provincia di Bergamo. Tra le pronunce più rilevanti quella con la quale, nell'ambito delle attività extra-lavorative dei professori universitari a tempo pieno, è stato fissato il criterio per la distinzione tra attività di consulenza (consentite) e quella libero-professionali (vietate).

La Corte dei Conti ha inaugurato ieri l'Anno Giudiziario ANSA

Proprio a causa dello svolgimento di attività di libera professione non autorizzate (nello specifico incarichi di progettazione architettonica e direzione lavori), un ormai ex docente della facoltà di ingegneria dell'Università di Bergamo è stato condannato a restituire all'ateneo oltre 390 mila euro. In realtà, la denuncia di danno della Procura erariale ne chiedeva quattro volte tanto.

Rilevante anche il danno erariale indiretto (220 mila euro) individuato per un caso di malpractice medica a addebitabile a due camici bianchi in forza all'azienda ospedaliera Bergamo Ovest di Treviglio. Dovrà versare 13 mila euro al Consorzio Servizi della Val Cavallina con sede a Trescore Balneario uno dei dipendenti al centro di un illegittimo conferimento di funzioni.

Sul fronte istruttorio, invece, sono oltre una ventina i fascicoli aperti a seguito di altrettante denunce di danno erariale derivato dall'emergenza Covid-19. In arrivo anche dalla Bergamasca. Il procuratore regionale Luigi Cirillo ha dichiarato che gli esposti arrivati sono stati moltissimi dall'inizio dell'emergenza sanitaria: «La Procura sta esaminando le denunce arrivate, ma non posso fare riferimento a singole indagini. C'è un'attenzione e abbiamo anche dato una corsia preferenziale, attesa la particolare situazione che stiamo vivendo. Ci sono molte fattispecie di dominio pubblico e di attenzione mediatica, legate a questioni sanitarie, così come a vaccini e mascherine».

Luca Testoni

Personale ferroviario in sciopero per 24 ore

Fra domani e lunedì

Dalle 21 di domani alle 21 di lunedì alcune sigle sindacali hanno indetto uno sciopero nazionale che potrà coinvolgere anche il servizio ferroviario lombardo. I treni regionali, suburbani e a lunga percorrenza di Trenord e il servizio Malpensa Express potrebbero subire limitazioni e cancellazioni. Domani prima dell'inizio dello sciopero viaggeranno i treni in partenza entro le 21, che arrivano a destinazione entro le 22. Lunedì dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21 saranno effettuate le corse indicate sul sito Trenord al link www.trenord.it/trenigarantiti. Circoleranno autobus sostitutivi senza fermate intermedie per le eventuali corse non effettuate tra Milano Cadorna (in partenza da via Paleocapa 1) e Malpensa Aeroporto e tra Malpensa Aeroporto e Stabio. Informazioni sull'andamento della circolazione saranno comunicate su sito e App Trenord e nelle stazioni, tramite monitor e annunci sonori. Data l'emergenza pandemica, si suggerisce di organizzare i propri viaggi in modo responsabile: è in vigore il limite del 50% di posti occupabili.